

esotici, come il kentucky e le altre specie enunciate di sopra, e spingere, specialmente nella mia Provincia, la coltivazione dei tabacchi orientali, per eliminare quanto più è possibile e gradatamente la prevalenza dei tabacchi americani, e di altri tabacchi stranieri. Estendere tali coltivazioni è necessario anche per un'altra ragione sollevata dalla direzione generale in questa relazione che ho sotto gli occhi, ed è questa, che per la fabbricazione e la lavorazione dei tabacchi è necessaria una stagionatura di due anni; quindi la lavorazione, dice il Sandri, sarebbe sospesa se non avessimo un *stock* almeno di due anni. Ora il direttore generale osserva in questa stessa relazione, che questo *stock* non è al completo, e fino a che non sarà al completo, ed egli lo spera nel 1898, manca in parte la materia prima per dar vita alla lavorazione; quindi è necessario, se non per il 1896, per il 1897, di dare un impulso maggiore alla coltivazione dei tabacchi, naturalmente in quei terreni che l'amministrazione ed il Consiglio tecnico crederanno opportuni per farvi prosperare le piante orientali.

Questa è una preghiera, che io faccio nell'interesse della produzione e della fabbricazione e quindi nell'interesse della finanza, per non lasciare inoperosi gli operai e le macchine.

Una seconda preghiera, che io faccio all'onorevole ministro, e nell'interesse della mia Provincia, e prego i miei colleghi di non dare a me del municipalista, a me, che non ho mai chiesto nulla pel mio paese.

Io metto l'Italia al disopra di tutto, ma credo che nessuno di noi colleghi possa essere tacciato di municipalismo, quando viene qua dentro, non a domandare favori eccezionali, ma quello, a cui la sua Provincia ha diritto, per ragioni di giustizia e di merito come non va tacciato di egoismo colui che reclama il proprio diritto, e l'essere soddisfatto nelle sue ragioni.

In Italia vi sono 17 manifatture di tabacchi; a 16 è stata permessa la fabbricazione di trinciati, di sigari, di sigarette; a Lecce poi, soltanto a Lecce, che ha una manifattura speciale per i tabacchi da fiuto, e dei locali immensi, non è stato mai concesso ciò, come fosse un privilegio di altre città.

E poi, o signori, è strano che da una Provincia, che in un anno dà 23 milioni di piante di tabacco orientale, e l'anno venturo

ne potrà dare 35 o 40 milioni, perchè ha una superficie di 8800 chilometri quadrati, è strano, dico, che da una Provincia produttrice venga esportata la materia prima, mandata a Roma od in altri luoghi, e poi rimandata in Puglia sotto forma di sigari, sigarette, e trinciati.

Io non domando una promessa, perchè un ministro delle finanze deve guardare molte cose, prima di dare una risposta. Io prego soltanto il ministro di guardare con occhio benevolo la posizione della mia Provincia natia, di esaminare se c'è giustizia in quanto io ho detto, e, se di questo si convincerà, dare disposizioni opportune perchè giustizia sia fatta.

Io non ho altro da dire, e ringrazio le signorie loro dell'avermi accordato tanta benevola attenzione. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Franchetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Franchetti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la istituzione del Regio Commissario civile in Sicilia.

A questa relazione sarà allegata una controrelazione della minoranza della Commissione.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Certamente non è questo il momento di entrare a discutere la grossa questione della coltivazione dei tabacchi; tanto più dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Brunetti, che ha dato la meritata lode tanto al Consiglio tecnico, quanto all'amministrazione della privativa. L'onorevole Brunetti avrebbe però potuto pur ricordare un'altra Commissione, che fu quella che realmente compilò il regolamento, del quale egli ha fatto la lode, quella Commissione d'inchiesta, che dopo un lungo giro fatto in tutta l'Italia, ha redatto, dopo lunghi e coscenziosi studi, quelle